

ME(A)LS

Astrato

Testo di *Benedetta Monti*

Adstrato è un esperimento di interferenza visiva, da vivere in prima persona e in modo privato, intimo e incantato; *Adstrato* è come un giardino alchemico curato di nascosto da un filibustiere sensibile che colleziona piante grasse ma interrotto sul da farsi; *Adstrato* permette di giocare partendo da un sistema di riferimento apparentemente riconoscibile e familiare mutato in un sogno ad occhi aperti.

*Pensava di aver visto un Serpente
interrogarlo, ma in greco antico.*

*Guardò di nuovo e si accorse che era
la Metà Settimana seguente.*

*«La cosa», disse, «che m'addolora
è non poter rispondere ancora!».¹*

Il progetto espositivo di **ME(A)LS** è fruibile unicamente a partire dal momento della golden hour del crepuscolo, quando *gli alberi somigliano a coralli*² e la luce sembra voler essere sempre meno sobria, dimenticandosi via via di adempiere al suo principale compito: quello di rendere riconoscibili gli oggetti familiari. In questa finestra di tempo tutto è più romantico e allo stesso tempo drammatico, tutto pare sciogliersi e le forme delle cose barattano il proprio contorno con l'indefinito, rendendo ambigua ogni silhouette.

Ecco che proprio quest'idea di alterazione che la natura offre quotidianamente si fonde nell'immaginario offerto in *Adstrato* da **ME(A)LS** a livello formale, concettuale e spazio-temporale, dove il visitatore è invitato a fare esperienza di una wunderkammer accidentale e immersiva.

Avanzando nell'area esterna dello studio condiviso di **OFF1C1NA**, dove si svolge fisicamente il format di **/pos•tác•cio/**, *Adstrato* prevede un iniziale rito di passaggio che precede il momento di consumazione dell'opera, sollecitando la consapevolezza attiva nel visitatore. Il quotidiano workout dell'artista di norma consente di allenare il muscolo ottico tale da riuscire a percepire il visibile lì con estrema chiarezza lì con estrema alterazione ed essere in grado di identificare anche ciò che nello spazio risulta - ai più - non centrale o appena accennato, evidenziandolo ed elevandolo agli altari dell'arte. Qui **ME(A)LS** consente di indossare quelle stesse lenti con cui l'artista è abituato a guardare la realtà.

Il format di **/pos•tác•cio/** ha una sola regola: utilizzare e rielaborare gli oggetti che giacciono inermi nel cortile, materiale secondario o di scarto, ridefinendo con essi uno spazio altro. Mentre i due artisti spostavano aggeggi di ogni tipo e dimensione nell'atto di comprendere cosa fosse inglobato nella massa strabordante e scultorea presente in loco, si sono formate delle zone in forma di *Accumuli*, come li definirebbe Gilles Clément nel *Breve trattato sull'arte involontaria*³, che sono stati poi riconosciuti come tali e lasciati installati nell'area; il viandante che percorre il tracciato che circonda questi accumuli può ritrovarsi improvvisamente in una wunderkammer nata da natura accidentale e analizzarne il carattere vivace e selvaggio.

Adstrato indirettamente suggerisce un'intuizione, quella di provare a cogliere ciò che non è manifesto nello spazio di attenzione e allenarsi a estrapolare da una certa immagine di *realtà* ciò che essa ha in serbo, sottolineando l'errore, il caso, il nascosto e il potenziale immaginifico sotteso in ogni luogo.

¹ Lewis Carroll, *La canzone del Giardiniere, Sylvie and Bruno* (1889, 1893)

² Corrado Govoni, *Crepuscolo, V.7, Le Fiale* (1903), edit. Lumachi

³ Gilles Clément, *Breve trattato sull'arte involontaria*, edit. Quodlibet (2019) p.47

—
ME(A)LS

Adstrato

SpazioY

Via dei Juvenci 11, 00175 Roma

Opening 11 giugno 2022 ore 20.00

info@spazioy.com

ME(A)LS

ME(A)LS è un duo di artisti composto da Elena Manfré (Alcamo, 1997) e Lorenzo Sbroiavacca (Trieste, 1989). Entrambi diplomati all'Accademia di Belle Arti di Urbino. Dal 2020 nasce ME(A)LS, progetto che unisce le loro soggettività distinte e peculiari, che indaga il rapporto tra Natura, Tecnologia e Relazione attraverso l'applicazione di nuove tecnologie ai campi dell'indagine antropologica e psicologica.